

Mostra di pittura al Casino dei Principi di Villa Torlonia

## Carlo Levi e il respiro della città

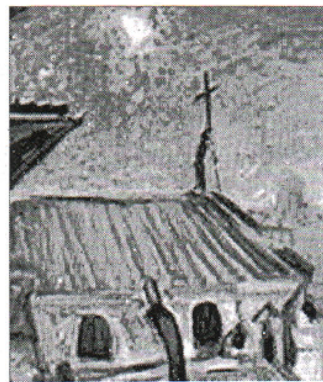
Una straordinaria mostra dedicata a Carlo Levi fa rivivere al Casino dei Principi di Villa Torlonia l'arte romana tra gli anni '20 e gli anni '50, "il respiro della città", aperta al pubblico fino al 15 giugno, è promossa dal Comune di Roma, dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Roma, dalla Fondazione Carlo Levi e dall'Archivio della Scuola Romana. L'esposizione è curata da Daniela Fonti, l'organizzazione è di Zetema Progetto Cultura, il catalogo di Palombi Editore. Attraverso 46 dipinti di Carlo Levi (dal 1926 al 1954) e 28 opere di diversi artisti della Scuola Romana, la mostra ricostruisce il percorso artistico dell'intellet-

tuale torinese, partendo dal periodo in cui Levi era inserito nel gruppo dei "Sei di Torino". Nel 1931 Levi espone alla Galleria di Roma di Pier Maria Bardi e alla I Quadriennale romana. Nella capitale la sua pittura innesta suggestioni romane nella cultura pittorica internazionale assorbita a Parigi. La sua arte registra un rafforzamento del timbro cromatico ed un irrobustimento della pennellata in direzione progressivamente più visionaria. Nelle nature morte gli oggetti si distaccano dalle limpide trasparenze dei fondi passando dalla predominanza dei toni perlacei all'uso di toni più accesi ed "espressionisti". Quelle realizzate tra il

'32 e il '33, invece, sono facilmente paragonabili alla dinamicità delle nature morte scipioniane, accentuate grazie all'ispessimento delle paste e alle pennellate dall'andamento onduoso. Dagli anni '30 in poi, la sua pittura resta collocata nell'orizzonte del "naturalismo essenziale", "comprensibile per sola via del sentimento" da cui prende vita. Soprattutto nei ritratti - a cui si è dedicata con coscienza nel corso di tutta la vita - emerge il suo rapporto completamente soggettivo con il mondo. La vita dell'artista fu profondamente segnata dal carcere e dal confino in Lucania. Durante la guerra Levi reagì ricercando, attraverso la pittura, la realtà

vicina, le persone amate, i colleghi, spesso immersi in un'atmosfera malinconica che è non rassegnazione ma consapevolezza del presente; le nature morte di questo periodo sono metafore di un mondo travolto dalla tragedia e presentimento di morte. Dopo la guerra si trasferisce definitivamente a Roma e qui ricompare i diversi volti della sua attività: la pittura, la letteratura e la politica. All'interno della polemica tra astrattisti e neorealisti si schiera dalla parte di questi ultimi. Nel '45 pubblica "Cristo si è fermato ad Eboli" e nel '50 "L'orologio".

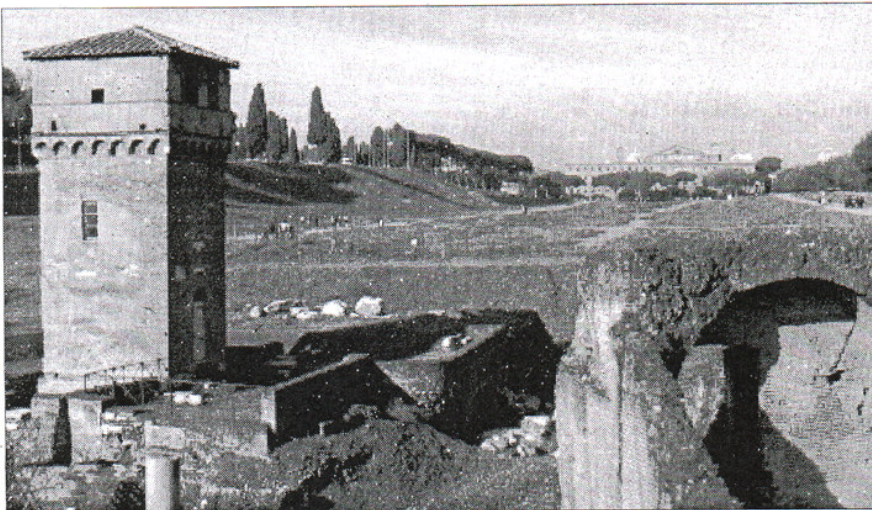
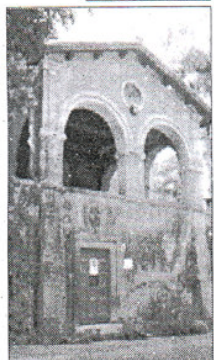
Cinzia Dal Maso



### I dispetti delle Sirene

Quasi all'inizio della via Appia Antica, di fronte al Sepolcro degli Scipioni, è una vecchia dimora un po' sbrecciata e ricca di fascino, un piccolo gioiello d'architettura rinascimentale costruito sulle rovine di un ipogeo romano e su un antico edificio chiamato "Tempio delle tempeste". Sopra al portone si vede ancora lo stemma di papa Sisto V (1585-90). Doveva un tempo appartenere a qualche convento, ma oggi è nota come Villa delle Sirene ed è legata a una singolare leggenda. La fantasia popolare, infatti, vuole che abbia il potere di esaudire i desideri, ma...al contrario! A quanto pare le Sirene, cui è dedicata la villa, conosciute come ingannatrici dei marinai, si divertirebbero ancora a fare dispetti. Ma ci vuole poco per ingannarle...Basta recarsi di fronte all'ingresso della villa e chiedere quello che proprio non si vorrebbe. Tanto per fare un esempio, chi si vuole fidanzare, deve domandare di restare per sempre da solo e il gioco è fatto!

Alessandro Venditti



## Jacopa dei Settesoli vi avrebbe ospitato San Francesco d'Assisi La Torre della Moletta al Circo Massimo

Sulle millenarie rovine del Circo Massimo, dalla parte del lato breve ricurve che guarda verso la Passeggiata Archeologica, s'ispegna una costruzione medioevale, la Turre in Capite Circi o Turre di Arco, detta anche Torre della Moletta, perché sorgeva vicino a un mulino azionato dall'acqua del Fosso di San Giovanni. Questo corso d'acqua attraversava la valle tra Palatino e Aventino fin dai tempi più remoti e prese vari nomi: Acqua Julia, Acqua Circuli, Acqua Crabra, Marrana Mariani e poi semplicemente

Marrana, termine che sarebbe passato a indicare i piccoli corsi d'acqua della campagna romana. I Romani ne convogliarono le acque nella Cloaca Massima, il cui tratto finale scorreva sotto la spina del circo. Sappiamo da Svetonio che Giulio Cesare aveva organizzato nel circo, nel 46 a.C., una caccia e una finta battaglia. In quell'occasione, per l'incolumità degli spettatori, lungo tutto il perimetro del circo era stato scavato un fossato, riempito con l'acqua del ruscello. In epoca medioevale tutta l'area del circo si coprì di vigne e orti, mentre il corso

d'acqua tornava a scorrere in superficie e - come si vede ancora in una stampa cinquecentesca del Du Perac - veniva utilizzato per l'irrigazione. La torre, almeno dal 1145 di proprietà dei Frangipane, è a pianta quadrata, costruita in tufo con intrusione di schegge di calcare, selce e corsi irregolari di mattoni. Nella parte più alta presenta uno sporto poggiate su archetti ciechi impostati su beccatelli. Il tetto ha quattro falde. Secondo la tradizione, proprio in questa torre, nel 1223, la vedova di Graziano Frangipane, Jacopa

dei Normanni, terziaria francescana, che vi abitava, avrebbe ospitato San Francesco d'Assisi, a cui era legata da devota amicizia, durante il suo ultimo soggiorno romano. Il Poverello di Assisi era solito chiamare la donna "frate Jacopa", per la virilità del suo carattere, mentre lei inviava spesso ai Santo dei mostaccioli. Alla sua partenza, Francesco le affidò un agnellino, simbolo di mitezza e di innocenza, che Jacopa custodì e allevò con grande amore. La nobilità veniva anche detta Jacopa dei Settesoli, dal vicino Settizio, di

sorta di fontana monumentale fatta erigere dall'imperatore Settimio Severo e ornata dalle rappresentazioni dei sette Pianeti.

La torre non sorgeva isolata come oggi, ma era circondata da modeste costruzioni e doveva far parte del sistema di fortificazione della potente famiglia dei Frangipane.

Fin dal XVI secolo doveva essere andata in rovina l'antichissima chiesa di Santa Lucia in Septisolio, già citata dall'Anonimo Einsidense e nel Liber Pontificalis di Leone III (795-811).

Le casupole medioevali che sorgevano intorno alla torre, il mulino e alcune abitazioni di barboni vennero abbattuti nel 1943, quando si pensava di ripristinare il Circo. Gli eventi bellici fecero abbandonare l'ambizioso progetto e almeno la torre si salvò dalla rovina. In quell'occasione era stato anche demolito il primo gasometro di Roma, sorto sul circo e rimasto attivo fino ai primi del Novecento. Alla metà degli anni '50, nel corso degli scavi per la realizzazione della linea B della Metropolitana, venne raggiunta la falda acquifera che si riversò in superficie, formando un laghetto di acqua pura e trasparente. Se i lavori della Metropolitana subirono un notevole ritardo, i ragazzini della zona ne furono deliziati, usando il laghetto come una provvidenziale piscina.

La presenza dell'acqua sotto al Circo Massimo è ancora oggi di grave intralcio negli scavi del monumento, soprattutto per quanto riguarda l'area della spina e delle sue decorazioni. Dell'argomento si parlerà a "Questa è Roma", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni domenica mattina, dalle 9.30 alle 10.30, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Pagina a cura di Antonio Venditti  
[www.specchioromano.it](http://www.specchioromano.it)

## Riapre la Casa di Augusto sul Palatino

*Gli ambienti sono stati sottoposti ad accurati restauri*

Dopo un lungo e accurato restauro della Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Roma, dal 10 marzo riapre finalmente al pubblico il complesso delle costruzioni realizzate da Augusto sul Palatino. Molteplici gli interventi effettuati: da quelli di ordine statico-strutturale a quelli di ricomposizione e ripristino della decorazione pittorica. L'attività si è concentrata essenzialmente attorno al peristilio della prima fase della Casa di Augusto, sui cui lati settentrionale e orientale si aprono i locali più rappresentativi. Sono state ripristinate le

coperture di alcuni degli ambienti, per consentire la collocazione dei preziosi affreschi, rinvenuti in frammenti minuti tra le terre di scavo. Sono state curate la messa in sicurezza e la sistemazione dei percorsi. Oltre al cosiddetto Studiolo dell'Imperatore, testimonianza del raffinato gusto decorativo augusteo, sono restituiti nel loro primitivo aspetto e per la prima volta visibili a studiosi e pubblico: il "cubicolo inferiore", il grande ambiente di soggiorno e di ricevimento e i locali denominati della rampa e dell'antirampa. Le loro splendide

decorazioni, capisaldi nella storia della pittura romana, fanno della casa di Augusto il maggior complesso pittorico di secondo stile recuperato negli ultimi anni: affreschi e stucchi che rappresentano un importante esempio di pittura romana della fine del I sec. a.C. Il restauro degli ambienti ha richiesto l'intervento sulle superfici ancora in situ, ma anche e soprattutto la ricomposizione dei frammenti, attraverso la giunzione alla restituzione dell'impianto decorativo di questa ala della Casa di Augusto come era al tempo dell'Imperatore.

Con la imminente riapertura della Casa di Livia - dove da tempo si è provveduto ad una definitiva copertura dell'atrio a salvaguardia degli affreschi e si stanno restaurando i dipinti del tablinum e dell'ala sinistra - si realizzerà un vero e proprio museo della pittura decorativa di età protoaugusta. Di recente ultimazione sono i restauri del podio di Apollo Aziaco, che hanno consentito l'identificazione di luoghi celebrati dai contemporanei, quali il portico delle Danaidi e la Biblioteca ad Apollinisi, dove Augusto era solito riunire il Senato.

Sono ancora in atto i lavori diretti ad arrestare i dissesti statici che interessano il settore meridionale del complesso, che hanno consentito l'identificazione del Lupectale. La visita della Casa di Augusto consentita a piccoli gruppi, e l'accesso all'interno degli ambienti è limitato a 5 persone alla volta per motivi di sicurezza e conservazione. Per informazioni e visite guidate, rivolgersi alla Pierreci (06.39967700 - HYPERLINK "http://www.pierreci.it" www.pierreci.it)

Annalisa Venditti

